



## RELAZIONE MISSIONE ETIOPIA 14-30 OTTOBRE 2011

### Obiettvi della missione:

- 1- Inaugurazione e verifica del sistema irriguo di Marwa-Tigray
- 2-Verifica attività e stato del progetto “Una goccia per la vita”
- 3-Proposte di collaborazione con il Segretariato Cattolico di Meki.

### Partecipanti::

D'Amore Vincenzo-Presidente  
Ghigo Annamaria-Tesoriere  
Giachino Pierina- membro direttivo  
Fiorino Franco- membro direttivo  
Samà Nicola-socio  
Cao Silvana-Socio  
Rosa Fernando-socio  
Corrado Lorena-socio

- 1) In data 16 ottobre viene effettuata missione congiunta con VIS e ACDS atta a valutare il raggiungimento degli obiettivi del progetto di realizzazione del sistema irriguo a **Marwa**. Il sito indicato come Marwa in realtà indica una ampia area rurale, di diversi Km2; il villaggio propriamente detto di Marwa è a circa 2-3 ore di cammino dal sito. Pertanto è più corretto parlare di Tabia di Marwa come d'altra parte specificato nella descrizione iniziale del progetto stesso. La area è posta geograficamente in sede collaterale rispetto a quella di Shenfaeto, beneficiario dell'intervento realizzato nel 2009. La parte abitata si trova su un plateau a 2650 m/slm mentre i terreni coltivati sono siti in una frattura dello stesso 200 m a valle. Non ci sono strade ed anche il sentiero per raggiungere il sito è alquanto impervio. Veniamo accolti con grande calore e con la partecipazione di tutti i beneficiari. La inaugurazione e la verifica del progetto sono stati preceduti dai reports trimestrali dell'ufficio VIS di Addis Abeba. L'obiettivo di realizzazione di un sistema di irrigazione e di approvvigionamento idrico sono stati pienamente raggiunti. Rispetto al progetto iniziale la costruzione di una cisterna di raccolta di acqua è stata sostituita dalla realizzazione di una vasca di raccoglimento delle sorgenti che esercita anche funzioni di contenimento della riserva idrica. Sono stati realizzati 250+200 m lineari di canali primari sui due versanti del sito. Sono state raccolte le falde acquifere superficiali mentre quelle oltre i 2 metri di profondità sono state lasciate libere di defluire per non svantaggiare gli agricoltori che coltivano i terreni più a valle. La portata di tali falde profonde sembra essere sufficiente a giustificare nei distretti più a valle un intervento dello stesso tipo di quello qui realizzato. Un punto di prelievo di acqua resa potabile attraverso un sistema naturale di filtraggio è stata realizzata nei pressi del sito, incanalando una fonte dedicata.

Presenti alla inaugurazione la intera comunità, le autorità della Tabia e della Saesia (Municipalità e Provincia rispettivamente) oltre a VIS ed ACDS, rappresentata dal suo presidente Aba Teun.

Si è colta la occasione della presenza delle autorità e dei tecnici che hanno realizzato l'opera per avere chiarimenti in merito alla portata del sistema irriguo e del sistema di potabilizzazione. Proprio in questa fase sono emerse alcune criticità che meritano di essere sottolineate e che possono essere così riassunte.

Manca un sistema di misurazione della portata e delle quantità erogate ai vari appezzamenti di terreno, anche se la comunità dichiara che l'acqua raccolta viene fatta defluire ogni dodici ore alternativamente nei canali primari andando ad irrigare con un sistema a rotazione i terreni a valle. A detta della comunità e dei capi villaggio la quantità è sufficiente ad irrigare in modo soddisfacente i terreni che sono serviti dal sistema irriguo.

Le famiglie beneficiarie sono circa 70, costituite 25 da capifamiglia donne e 35 da capifamiglia uomini.

Al momento della visita mancano dai conclusivi in merito alla esatta estensione del terreno reso produttivo.

Per quanto concerne la potabilizzazione delle acque mancano i kit di controllo poiché non sono disponibili né presso gli uffici istituzionali delle risorse idriche competenti, né sul libero mercato.

ACDS e le autorità locali si impegnano ad effettuare al più presto i controlli del caso secondo le indicazioni che la stessa legge locale impone prima di erogare l'acqua alla popolazione.

Viene fatto rilevare che manca qualsiasi protezione delle fonti dalla contaminazione animale .

La comunità si impegna ad eseguire le opere con materiali locali.

Alcune perplessità vengono espresse in merito al sistema costruttivo della vasca di raccoglimento delle fonti che manca di un sistema di impermeabilizzazione ,come sarebbe indicato, se si pensa alla porosità del materiale cementizio utilizzato e alla possibilità di smottamenti anche minimi del terreno .

Accomiatandoci dalla comunità ci viene segnalata la grave situazione di carenza idrica di un villaggio della stessa Saesia dove gli abitanti sono costretti ad approvvigionarsi di acqua ad una distanza tale che non riesce ad essere coperta a piedi nel corso della giornata.

Diamo mandato ad ACDS affinché raccolga questa segnalazione, valuti i bisogni e le possibilità di intervento.

Lo stesso giorno veniamo condotti a Shenfaeto sede dell' intervento del 2009 per la inaugurazione del nuovo punto acqua potabile e delle protezioni del sistema irriguo messe in atto ( che ci eravamo impegnati a finanziare nel corso della nostra precedente missione).

Veniamo accolti ancora con grande calore e ,accompagnati in un clima di festa, visitiamo il sito.

Il punto acqua è stato realizzato incanalando una apposita fonte , creando un sistema di filtraggio con materiale naturale e allestendo due punti di prelievo.

Il numero dei beneficiari ( circa 40 gruppi familiari) è più basso di quanto da noi ipotizzato perché serve unicamente le famiglie che vivono nelle prossimità, mentre quelle più distanti si servono di fonti più prossime benchè non sicure.

Sarà compito dei comitati Watsan correggere tali abitudini facendo capire a tali gruppi che una acqua "sicura"vale pienamente lo sforzo che si deve fare per ottenerla.

In data 17 ottobre 2011 visita al sito di Buket dove è stato realizzato il pozzo profondo per servire la città di Adigrat.

La visita avviene insieme a Mattia e Taddele del VIS ed al Responsabile dell'Ufficio Risorse Idriche della città di Adigat Sig.Welday Kahsay (tel. 0914784301- [weldaykaws@yahoo.com](mailto:weldaykaws@yahoo.com)).

L'opera è inserita nel progetto "Una goccia per la vita"ed è co-finanziato dalla Regione Liguria.

Vengono forniti dati sulla portata (circa 3,2 L/sec) del pozzo che potranno garantire l'approvvigionamento a circa 10-12.000 abitanti della città di Adigrat (tot.circa 65.000 abitanti) che si trova in grave penuria di acqua.

Il pozzo, scavato ad una profondità di 130 metri nei pressi di un corso di acqua stagionale, verrà collegato con una nuova condotta di un centinaio di metri alla rete idrica già esistente incrementandone la portata e quindi il numero dei beneficiari.

La presenza della linea elettrica nei pressi del sito consentirà il risparmio del costo del generatore per il pompaggio di acqua.

La stessa mattina dopo i ringraziamenti della Municipalità che si impegna a realizzare nel volgere di un mese i collegamenti alla rete elettrica ed idrica del nuovo sistema raggiungiamo il villaggio di **Laelay Dimelo** a pochi chilometri dallo svincolo di Idaga Hamus.

Anche in questo caso la nostra delegazione viene accolta con un incontenibile calore.

Qui è stato realizzato un pozzo profondo circa 60 metri che fornisce acqua potabile ad una popolazione di 70 famiglie (circa 450 persone).

E' costituito da una piattaforma cementizia da cui emerge una pompa manuale (fabbricazione indiana), circondato da una recinzione bassa in pietra/cemento sormontata da rete metallica. Un cancello chiude il sito che così resta protetto in modo consona. Un apposito comitato gestisce la raccolta di denaro che viene utilizzata per la manutenzione .

Gi abitanti magnificano le qualità dell' acqua, la sua abbondanza e disponibilità.

Notiamo tuttavia la mancanza di una vasca dedicata all'approvvigionamento idrico degli animali che si abbeverano nei pressi del sito grazie all' acqua che si disperde dallo stesso.

Alla fine delle due giornate di incontri facciamo con Mattia, Taddele ed il responsabile di ACDS Aba Teun il punto sulla nostra collaborazione riservandoci solo dopo che le emozioni saranno sedimentate, una valutazione globale dei progetti.

Ci rendiamo disponibili al finanziamento di un nuovo progetto a favore della comunità svantaggiata indicataci nel villaggio di Shenfaeto non prima di una valutazione dei bisogni e possibilità di intervento.

Lasciamo Taddele e Mattia fissando il successivo appuntamento per il giorno 29 ottobre alle ore 9 a Meki presso la sede del locale Segretariato Cattolico.

### **29-10-2011 Meki.**

Il meeting con Aba Temesgen (direttore) , Mattia e Taddele avviene presso gli uffici del Segretariato Cattolico (Ethiopian Catholic Church- Social Development Coordinating Office of Meki indicato come ECC-SDCOM)

Va premesso che l'incontro con la direzione del Segretariato Cattolico è stato preparato con ampio anticipo dall'ufficio VIS in seguito alla nostra disponibilità a finanziare un progetto integrato in cui oltre alle tradizionali componenti di fornitura di acqua potabile si configurasse anche una componente agricola generatrice di reddito.

Una proposta di progetto è stata recentemente consegnata a VIS dal Segretariato Cattolico e prevede :

- la fornitura di acqua potabile mediante lo scavo di un pozzo profondo e
- la realizzazione di latrine per un numero di 3120 beneficiari ,
- una attività a difesa del suolo dalla erosione e deforestazione attraverso la creazione di protezioni del territorio e la posta a dimora di 10.000 piante.

Il villaggio beneficiario indicato nella proposta è DODOTA DEMBEL ,posto a 15 Km ad est di Meki nella Woreda di Dugda.

La nostra visita a Meki rappresenta la occasione per la presentazione di due progetti agricoli finanziati dalla Caritas di Bolzano in collaborazione con ECC-SDCOM e localizzati in una area ad est di Meki.

Si tratta di appezzamenti di terreno di 5 ettari ciascuno, resi produttivi dalla acqua del vicino lago Ziway , presi in carico da cooperative costituite da 20 soci ciascuno.

Si tratta di una tipologia di intervento che oltre ad assicurare sicurezza alimentare contribuisce a generare reddito e sviluppo nelle aree rurali .Il costo di realizzazione è contenuto in 70.000 Birr per modulo.

Questa tipologia di intervento ci pare possa rappresentare quella componente agricola generatrice di reddito che potrebbe integrare la proposta di progetto del Segretariato Cattolico.

Inoltre, dai contatti avuti nella nostra città con AMPELOS (ww.ampelos.org), una onlus che da alcuni anni collabora in progetti alimentari nella stessa Meki con la medesima controparte,ci è stato fornito lo spunto per proporre di inserire nel progetto la produzione locale di Ready To Use Foods (RTUF) per la cura della malnutrizione, che viene riconosciuta dalla controparte e dal report del Demographic and Health Survey (2005) come fortemente rappresentata nella Regione.

Peraltro il laboratorio costruito in Meki con il contributo di Ampelos possiede locali e strumenti per la produzione dei suddetti RTUF senza costi aggiuntivi per acquisti e spedizione.

A questo va aggiunto che la recente introduzione della coltivazione della soia in quella area ha dato eccellenti risultati di resa (75 kg per 1kg di semi)e rendono questo prodotto particolarmente adatto per la produzione dei RTUF.

La proposta di integrare il progetto con la ittiocoltura sulle rive del vicino lago Ziway potrebbe rappresentare una ulteriore attività generatrice di reddito, oltre che una formidabile risorsa alimentare per la popolazione locale.

#### In conclusione:

la proposta su cui vorremmo poterci confrontare, attualizzando dati informativi, attività e budget potrebbe prevedere un intervento integrato sulla popolazione target di Dodota Dembel attraverso la fornitura di:

-un sistema di acqua potabile,con l'obiettivo di ridurre le patologie correlate all'uso di acqua contaminata,

-la creazione di latrine domestiche e comunitarie per il miglioramento delle condizioni igieniche,

- la creazione di 5 cooperative agricole (costituite di 20 persone ciascuna) che abbiano ognuna in carico 5 ettari di terreno, realizzati secondo la metodologia di quelli già avviati,

-miglioramento delle condizioni ambientali con la costruzione di opere che riducano l'erosione del territorio e la messa a dimora di 10.000 piante,

-la organizzazione di un laboratorio per la produzione di RTUF autoprodotti , da distribuire nelle strutture sanitarie gestite dal segretariato Cattolico ed eventualmente di quelle pubbliche previo accordo tra le parti.

- la organizzazione di una attività di ittiocoltura che garantisca un adeguato apporto alimentare alla popolazione oltre che rappresentare una attività generatrice di reddito .

Nello specifico dell'intervento proposto restano aperte alcune problematiche come:

-l'elevato costo di un pozzo profondo (230 m) ,

-l'eventuale intervento (osmosi inversa) per abbattere il tasso di Fluoro nell'acqua potabile,

-il rischio di salificazione dei terreni agricoli.,

-la valutazione dei dati sulla malnutrizione e la eventuale disponibilità a collaborare delle strutture sanitarie locali.

Da parte nostra suggeriremmo di inserire nel futuro progetto a Meki la consulenza specialistica di uno studio ingegneristico-idraulico della capitale che accompagni il progetto in modo da rappresentare anche per la controparte una opportunità di miglioramento delle conoscenze nel settore idrico nonché della propria capacity building.

Suggeriremmo altresì di sottoporre ad audit ingegneristico-idraulico le opere effettuate in Tigray per avere una valutazione delle tecniche di costruzione e dei materiali utilizzati, se sia possibile la introduzione di nuove tipologie di intervento, compatibilmente con le risorse disponibili in loco. Questo per rispondere a qualche perplessità costruttiva, come la mancanza di impermeabilizzazione delle cisterne per l'acqua, l'utilizzo di malte cementizie "povere" che potrebbero nel tempo avere problemi di tenuta, la mancanza di sistemi di misurazione più accurati della portata delle fonti, la potabilizzazione delle acque, la protezione delle fonti, la creazione di abbeveratoi per gli animali...e non ultimo la adeguatezza dei preventivi proposti dalle controparti locali. Data la scarsa disponibilità sul mercato del cemento pensiamo che andrebbe valutata la possibilità che i canali dei sistemi irrigui possano essere realizzati con tubature in polietilene e prese per manichette riavvolgibili, in modo da portare l'acqua dove necessario, rinunciando alla pratica dell'allagamento dei campi.

A VIS rivolgiamo la richiesta che nel report finale di Marwa, possano essere forniti i dati relativi alla espansione dei terreni attualmente coltivati e la riformulazione aggiornata delle attività del progetto "Una goccia per la vita", nonché la attualizzazione della proposta di progetto a Meki sulla base di quanto sopra esposto.

Siamo grati alla ONG VIS per essere stato il nostro lungo "occhio" nei progetti, per averli monitorizzati con attenzione, costanza e professionalità e al Segretariato Cattolico di Adigrat che grazie al radicamento territoriale conosce i bisogni delle comunità e ci indica come rispondere alle loro necessità.

Diano D'Alba 06-11-2011